

Pensieri liquidi

hy ju

Poesie d'acque riflesse

16 poesie

Scrivere



Contorto deposito di tempo.
In sospeso
carte desolate d'abbandoni.

Anime assiderate,
fanno cose vitali
dimenticandone l'inizio.

Menti ingombre di sé stesse,
infatuano apparenze,
esplorando nuove castità.

I morti infrangono possibilità. Con lasciti d'inesauste ore,
conformano generazioni deboli.

Senza remissione. Volata la colomba a maggio, permane irredenta la
curiosità di Eva.

In devote absidi, scorrono allegorie d'assoluti
tenendo in mano disperati grani oranti.

La parola, da qualche parte, ha colpa.



una cosa
talmente
piccola

elementare

la base di tutto

nascosta
nel più semplice gesto

basterebbe uno sguardo
un sorriso

forse giusto
il cenno
d'un movimento

inizierebbe subito
un'intera nuova vita



o

*Quante storie si scrivono in frammenti
ma sono i lunghi romanzi
quelli che danno gusto alla vita*

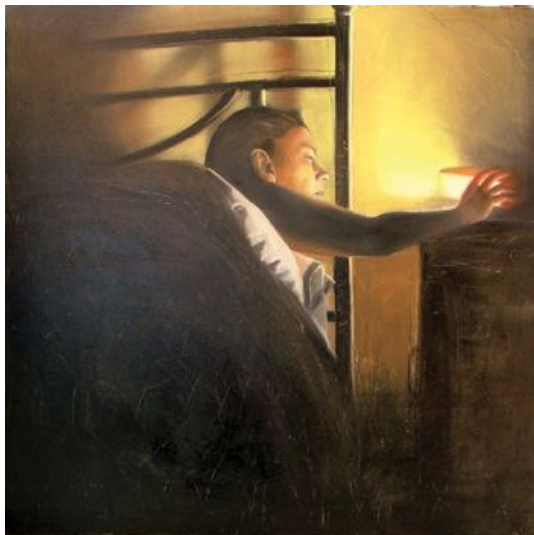
*Sparsi schizzi di me rimangono
incollati su sfondo a contrasto
-fraitendimenti, asincronie-
lasciti che mi si legano addosso
fatti di superficialità e distrazione*

*M'allontano in una prospettiva amarognola
d'un incerto arriverci*

o

Del risveglio

Riflessioni (09/10/2011)



E' del risveglio
il vestirsi di
consueta quotidianità

come rimetter
le foglie secche
all'albero

E' del mattino
avviarsi in strade
di sensi unici

come rincorrere
fiocchi di neve
caduti

Scende la sera
riappaiono volti morti

dall'acqua del lavabo

La notte
giungono all'orecchio
sussurri di voci remote

Camminiamo fianco
a fianco con le ombre
delle rimembranze

E' del viver nostro
nasconderci la verità
che la morte
ci è tanto prossima

Del mio corpo

Riflessioni (04/10/2011)



*quando sono fra le tue mani
esiste il mio corpo*

*se tu mi sfiori
si forma la mia pelle*

*e nel tuo stringermi
trovo consistenza*

*io non ho un corpo
se non c'è il tuo
a farlo esistere*

Del timore

Impressioni (03/10/2011)



o

A che punto eravamo?

Difficile ascoltarci
in silenzi di fastidio oppressi
Non ci comprendiamo

A cosa siamo arrivati?

Dopo tanti dialoghi
restiamo a graffiarci l'anima
Noi ci temiamo

Della mia pelle (della mia coscienza)

Introspezione (18/05/2011)



*Vendo cara la pelle
l'anima no
la regalo*

*Non ho regole
procedo legata stretta
alla mia coscienza sola*

*Revisiono continuamente
tutto ciò che al primo sguardo
m'appare giusto*

*A volte perdendomi
mi ritrovo*

*smarrita nello sguardo
d'un bambino*

o nel tuo



Troppe volte vidi l'oblio
e colma d'anni
strinsi abbandono

Ora bramo
rare apparenze
sorelle che mi son quiete

M'assomigliano
-per un momento-
sono me stessa
in movimento

Mai non risolvo
nei sogni scavo
scendo e riaccendo
le molte ansie

La notte
spero segreti che
della tua bocca
son mio desiderio



◦

*Imperdonabile errore piangere.
E' lacrima, che ci consuma.*

*Noi, che di sale siamo
al vento immobili.
Fissi, resistiamo nei secoli.*

*La pioggia della disperazione
ci discioglie*

*e questo lo sappiamo
dal canto antico
delle vecchie in strada.*

◦

Di tutto e di niente

Fiabe (10/11/2011)



Il vecchio si rese conto
del tempo sprecato

di ciò che aveva
lasciato andare

Guardò il suo volto
estraneo nello specchio

Riaffiorarono sbiadite
tutte le imprese
lasciate a metà

Suonarono il campanello
in quel momento
e poi ancora

ma nessuno rispose



La prima solitudine è quella del figlio
che ti vede sul divano ti chiama
e tu sbadigli e non sai
d'aver scordato di dargli un nome

La seconda è giovanissima ha l'apologia
freschissima di delinquenze ed è refrattaria
alla superficie e non sa
d'aver amato un cane fino a baciarlo sulla bocca

La terza solitudine viene la notte
è la geometria del bisogno
lascia segni nel candore del tuo inguine
è sicura d'averti dato una possibilità

L'ultima è quella dell'infinito

Ti tiene al muro e non lascia traccia
non dà appello
non ti puoi dimenticare il suo nome
lo sai e non lo pronunci
perché a dirlo
hai già timore

(02/11/2011)



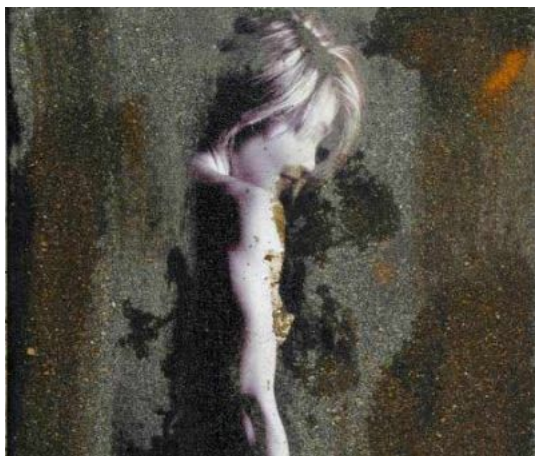
M'hanno ammazzata
anni fa.

Adesso sto meglio
grazie.

Difficile abituarmi
all'inizio.

Ha i suoi vantaggi
lo ammetto.

Il primo è che ho smesso
di festeggiare
i miei compleanni.



Seduta su uno scoglio
guardo le nuvole viola al galoppo
-cavalli nel cielo-

ma oltre le nubi senza tempo
vedo la stessa scena

Fuori di me senza me
un'altra me sullo scoglio a guardare

altre nubi viola in un'altra sera
di cento cinquanta anni fa
o fra altri
cento cinquant'anni

Non esistevo
Non esisterò

io sono due occhi incantati a guardare

Passa in volo un albatro senza tempo

Soltanto io la variabile
io come coscienza
di questo presente

Sono la contingenza
l'impressione del momento

Un bicchier d'acqua per favore

Riflessioni (04/05/2011)



*Vedo il mondo stesa in un letto
-un bicchier d'acqua per favore-*

*Immobile al mio posto
Non arriva nessuno
fino a queste solitudini*

*Voci distanti le infermiere
-i figli le aspettano a casa-*

*Nulla di male può accadermi
-se resto calma non do fastidio-*

*La notte fisso l'oscurità
stanca di spingermi avanti
oltre al margine dell'esistenza*

hy ju

present simple

Indice

Umanità liquida	2
Così poco	4
Della fretta	6
Del risveglio	7
Del mio corpo	9
Del timore	10
Della mia pelle (della mia coscienza)	11
Della tua bocca	12
Antico canto	14
Di tutto e di niente	15
L'ultima solitudine	16
Compleanni	18
La variabile	19
Un bicchier d'acqua per favore	21
<i>hy ju</i>	23